

OSSERVATORIO AMBIENTE E SALUTE

SECONDO TEMPIO CREMATORIO

Lunedì 24 novembre 2025

Inizio riunione alle ore 15.10 presso la sala Giunta Nuova di Palazzo Tursi.

L'Assessora Pericu introduce la metodologia dell'Osservatorio. L'odierno primo incontro sul secondo tempio crematorio nel Cimitero di Staglieno ha il compito di circoscrivere il problema, presentando le maggiori criticità agli enti dedicati alla gestione del territorio che si dedicheranno alla definizione delle reciproche competenze e responsabilità nel successivo incontro, calendarizzato il prossimo 12.01.2026. Ricorda che sarà creata sulla pagina online dell'Osservatorio sul sito del Comune una data box per la condivisione di informazioni e documentazione, nonché del verbale di seduta.

L'Assessore Robotti fornisce una breve introduzione relativa alla storia del tempio, ribadendo come non ci fosse la necessità di averne uno nuovo nella stessa zona ove operava già il primo (Cimitero di Staglieno). Rileva come, nonostante non vi siano problematiche relative alle autorizzazioni edilizie, la nuova Amministrazione si trovi *in limine* dell'entrata in funzione dell'impianto in oggetto, evidenziando come a pieno regime questo sia destinato a bruciare con più frequenza e materiali ulteriori rispetto a quelli odierni (come lo zinco) in assenza di una normativa specifica sulle emissioni e senza che la legge classifichi impianti simili come aventi alto impatto ambientale.

L'Assessora Lodi osserva come il principale problema relativo alla tematica sia la quantità complessiva di emissioni rilasciate nell'aria considerando gli altri fattori caratterizzanti la zona oggetto. Ribadisce come, politicamente e dal punto di vista dell'Osservatorio, l'approccio debba essere sistematico.

Raffaella Capponi (Rete Genovese dei Comitati) nel suo intervento introduttivo accoglie con favore il fatto che l'Amministrazione odierna si sia attivata al fine di tutelare la salute dei cittadini, ribadendo la necessità che alle parole e alle informazioni scambiate consegua l'azione. Ribadisce la posizione di Rete Genovese dei Comitati, che si assesta sulla necessità che il nuovo tempio non debba entrare in funzione a causa del rischio per la salute pubblica rappresentato dalle cumulative fonti di inquinamento nell'aria.

Ermete Bogetti (Rete Genovese dei Comitati) evidenzia il mancato esercizio da parte del Sindaco dei poteri-doveri relativi agli artt. 216-217 TU Leggi Sanitarie, evidenziando come per l'iter amministrativo dell'impianto non sia stata utilizzata l'Autorizzazione Integrata Ambientale che avrebbe assorbito tale potere-dovere in favore del procedimento, di per sua natura semplificato, di Autorizzazione Unica Ambientale. Tale ultima Autorizzazione richiede il solo parere della ASL, riportato come esprimente un parere negativo con riserva. Evidenzia come sussista in fase di studio un esposto alla Procura della Repubblica, attinente alla tempistica tra l'approvazione dell'impianto, il cui relativo provvedimento è giudicato carente di interesse pubblico e urgenza a provvedere, e l'adozione del Piano Regionale di Coordinamento relativo ai forni crematori, il quale, se intervenuto prima, avrebbe escluso la realizzazione del secondo impianto.

Claudio Calabresi (Rete Genovese dei Comitati) in apertura riporta che gli altri soggetti non presenti manderanno un contributo unificato all'assessorato. Sottolinea come l'analisi costi-benefici penda a sfavore di questi nonostante costi molto importanti. Si riporta alla letteratura in merito al rilascio, da parte dei forni crematori, di sostanze tossiche per l'ambiente e la salute cittadini. Esprime preoccupazione per la situazione previsionale risultante dalla recente AUA.

Gabriella Rabagliati (Comitato Cittadini Banchelle) ringrazia per l'opportunità evidenziando come a Genova vi sia l'unico caso in Europa di due impianti di cremazione all'interno dello stesso cimitero. Quello a nuovo costruito è altresì deputato alla cremazione di feretri provenienti da fuori città attesa la presenza di una linea

dedicata allo zinco. Esprime preoccupazione per il cumulo di emissioni inquinanti in Val Bisagno, soprattutto nella zona di Staglieno, già caratterizzata da problemi di viabilità e, tra gli altri, dalla presenza dello svincolo autostradale. Rileva come il rispetto dei valori di emissione e l'utilizzo delle migliori tecnologie sia un elemento che deve passare al vaglio dei fatti; riporta come, per il Comitato, il nuovo tempio sia stato approvato senza sottostare a precise autorizzazioni normative in materia e sia caratterizzato, in previsione, da un livello di emissioni superiore rispetto a quelle del primo tempio.

Fabrizio Ivaldi (Presidente Municipio III) ringrazia per l'invito e ribadisce la preoccupazione per l'argomento.

Lorenzo Passadore (Presidente Municipio IV) afferma come nella media Val Bisagno si concentrino servizi che hanno causato aumento di incidentalità in tema di malattie, soprattutto a Staglieno. Aggiunge un ultimo aspetto riguardo ai fattori da considerare: da gennaio, per i lavori relativi allo scolmatore, si avranno picchi di 170 camion pieni in transito sulle già affollate strade della zona.

Francesco Cozzi (Difensore Civico) ringrazia l'Amministrazione per aver convocato il presente tavolo. Ripercorre quanto riportato dal Bogetti sulle criticità nei rapporti tra il Piano Regionale allora in approvazione e la procedura di concessione del tempio crematorio, riportando come fosse stata segnalata sin da subito la necessità di coordinamento tra le due procedure. La criticità maggiormente evidenziata attiene al fatto che le nuove norme avrebbero dovuto applicarsi anche alle procedure in corso: evidenza poi disattesa dall'Amministrazione. Riportandosi alle valutazioni in precedenza offerte dal Difensore Civico, evidenzia come non vi fosse necessità di avere un ulteriore forno crematorio, qui approvato al fine di poter trattare salme anche provenienti da fuori i confini cittadini, come si evince dalla nuova linea per lo zinco. Rileva come manchi il parere del Sindaco ex artt. 216 e 217 TU Leggi Sanitarie seppur ritenuto necessario dal Consiglio di Stato nel 2020 applicando analogicamente quanto previsto per le industrie insalubri. Adesso evidenzia come serva un coordinamento tra i vari organismi per valutare la proiezione delle emissioni e istituire un monitoraggio continuativo da parte di ARPAL, sottolineando come vi sia una collimazione tra patologie respiratorie e inquinamento della zona. Rileva, in chiusura, come il parere della ASL sul quale si è basata la conferenza di servizi e relativo al rispetto delle emissioni non possa avere idoneo grado di certezza. Esprime attesa per la prossima pronuncia del Consiglio di Stato.

L'Assessore Robotti si domanda se sia stata depositata istanza cautelare a Consiglio di Stato in attesa di pronunciamento. Dà atto di aver richiesto un ulteriore parere all'Avvocatura comunale che sinora non ha dato riscontri positivi.

L'Assessora Lodi vuole precisare che l'istituzione dell'Osservatorio Ambiente e Salute esprime l'atteggiamento di interesse per il cittadino caratterizzante la nuova Amministrazione. Evidenzia come anche il solo fatto che in quattro mesi si sia riusciti a istituire un tavolo di ascolto e confronto sia già un notevole segnale di cambiamento.

Riccardo Muzzi (Città Metropolitana di Genova) intende rispondere nel merito alle osservazioni dei comitati, evidenziando come non esista allo stato attuale una normativa nazionale che regolamenti le emissioni degli impianti. I progetti devono pertanto essere realizzati con le migliori tecnologie regolamentate e disponibili; in particolare, i limiti delle emissioni sono stati tratti dalla normativa sugli inceneritori in forza di una Sentenza del Consiglio di Stato che equipara dal punto di vista qualitativo gli impianti crematori e gli inceneritori. Afferma come il fatto che nell'autorizzazione vi siano tanti valori limiti sia un elemento di garanzia per la successiva fase dei controlli. Riporta come il raffronto tra lo specchietto sul rapporto tra le emissioni dei due forni sia confondente: i valori esprimevano il rapporto tra portata autorizzata (2000 m^3) per il limite autorizzato per ciascun inquinante, fornendo il flusso di massa atteso operazione, questa, non compiuta dalla SO.CREM non ha moltiplicato la portata con il limite di emissione. Altrimenti ci si sarebbe accorti che l'autorizzazione della SO.CREM datata nel 2012 ha dei limiti per qualche parametro, seppure pochi.

Sottolinea come nella nuova autorizzazione prevista per l'anno prossimo saranno riconosciuti limiti ancora più stringenti. Riporta come non sia ancora possibile prevedere l'inizio effettivo dell'attività di cremazione, nonostante la comunicazione di inizio messa preventiva in esercizio, esclusivamente ai fini contrattuali con il Comune. Città Metropolitana ha comunque comunicato che è necessario passare al vaglio di un collaudo a condizioni gravose. La tipologia di impianto non ricade tra quelli per cui la normativa richiede l'AIA. Dal punto di vista procedurale rileva come non sia stato possibile portare avanti ulteriore iter rispetto a quello in concreto intrapreso. In particolare, si è dovuto scegliere se adottare il procedimento di rilascio dell'AUA contemporaneamente al Procedimento Unico Comunale. La scelta, condivisa dai dirigenti che hanno redatto la versione definitiva dell'atto, è stata cautelativa: procrastinare dopo il procedimento del comune l'AUA nella speranza che potesse contestualmente essere emanato il Piano regionale atto a fornire indicazioni sull'applicazione dei valori limite più severi possibili.

Francesco Cozzi (Difensore Civico) domanda la differenza tra AIA e AUA.

Riccardo Muzzi (Città Metropolitana di Genova) riporta come l'AIA, procedimento più complesso, preveda un intervento istruttorio di ARPAL con la proposta di un piano di monitoraggio e controllo; vengono inoltre fatti specifici riferimenti a normative europee sui requisiti ambientali degli impianti. L'AUA consiste in un iter semplificato ma comunque precedente un controllo con la stessa tecnologia da parte di ARPAL, solo a posteriori, con l'evidenza che i requisiti ambientali sono analoghi in tutto e per tutto tra le due autorizzazioni. Nel caso specifico, è stato richiesto un parere all'ASL.

Ermete Bogetti (Rete Genovese dei Comitati) evidenzia come l'AUA non preveda il parere del Sindaco.

Riccardo Muzzi (Città Metropolitana di Genova) riporta come il parere alla ASL sia invece stato richiesto ai sensi dell'articolo 216 del TU Leggi Sanitarie, che prevede il subentro dell'ASL come organo tecnico del Comune, in questo caso fornente parere favorevole nel procedimento di AUA, agli atti della Città Metropolitana.

Francesco Cozzi (Difensore Civico) riporta il fatto che è un parere negativo con riserva.

Riccardo Muzzi (Città Metropolitana di Genova) replica come il parere a cui fanno riferimento i comitati non sia attinente all'AUA, bensì al procedimento edilizio.

Gabriella Rabagliati (Comitato Cittadini Banchelle) afferma che è stato rilasciato solo il parere edilizio.

Riccardo Muzzi (Città Metropolitana di Genova) replica come non sia esatto. Il parere a cui si riferiva prima è presente, per trasparenza, agli atti di Città Metropolitana.

Roberta Cataudella (Regione Liguria) riporta il fatto che, all'atto della Delibera Regionale sui forni crematori, si sia voluto introdurre un elemento precauzione non dovuto per anticipare la normativa nazionale, allora inesistente, sull'identificazione delle migliori norme tecniche applicabili sui forni crematori, nonché un allegato di valutazione di impatto sanitario. Evidenzia come il secondo forno sia l'unico impianto in Liguria che debba presentare la valutazione di impatto sanitario analogamente a quanto accade per le industrie insalubri. Ancora, il proponente, seppure la DGR non fosse ancora approvata, sollecitato da ASL e Città Metropolitana, ha presentato documenti poi valutati positivamente da ASL in quanto conformi alle prescrizioni dell'adottanda delibera.

Alberto Caniffi (ASL 3) afferma come nell'ambito dell'iter vi siano stati due passaggi facenti parte delle competenze del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL. *In primis* la valutazione dal punto di vista edilizio, citata inizialmente dai comitati. Successivamente, la valutazione dei documenti prodotti dal gestore dell'impianto sulla progettazione in senso stretto e la previsione di attività ed emissioni in atmosfera, elemento comune, in merito alla metodologia di lavoro, alle attività riconosciute come potenzialmente inquinanti. È prevista anche una severa attività di vigilanza successiva, che non si assesterà esclusivamente

sul rispetto dei limiti legislativi ma che integrerà i dati con le altre occorrenze ambientali, misurando dati quali il pulviscolo complessivo e le sostanze chimiche presenti allo stato nell'ambiente circostante, anche in collaborazione con ARPAL. Non solo: sarà necessario tenere presente anche l'eventuale verificarsi di cuspidi di eventi nefasti e ospedalizzazioni. Qualsiasi scostamento rilevato comporta l'intervento di ASL con richiesta di intervento ai soggetti preposti.

Riccardo Muzzi (Città Metropolitana di Genova) ricorda che i limiti applicati nell'Autorizzazione siano stati mutuati dalla normativa sugli inceneritori, riferendo alla Sentenza del Consiglio di Stato di cui è stato dato contezza a premessa dell'atto, ribadendo che non si è trattato di un atto dovuto ma di precauzione, adottando limiti più severi possibili anticipando quelli del Piano Regionale che, anzi, in alcuni parametri è leggermente meno stringente.

Massimiliano Pescetto (ARPAL) conferma il ruolo di ARPAL all'interno del procedimento; trattandosi di AUA, l'ente interviene una volta emanato il provvedimento come ricordava il Muzzi e, ancora, successivamente alle comunicazioni di avvio dell'impianto e di collaudo. Evidenzia la partecipazione al Piano Regionale di Coordinamento per i forni crematori e conferma che i limiti prescritti nell'odierna AUA come cadmio e zinco sono inferiori a quelli visionati nell'atto di indirizzo.

L'**Assessora Pericu** domanda le modalità della fase di controllo, chiedendo cosa possa fare il Comune.

Massimiliano Pescetto (ARPAL) ricorda che l'ARPAL è a supporto degli enti, in base a specifiche convenzioni. Non essendo questo il caso specifico, conferma l'intervento successivo alla ricezione da parte del gestore alla comunicazione di effettuazione del collaudo.

Riccardo Muzzi (Città Metropolitana di Genova) precisa che AIA e AUA differiscono sostanzialmente perché nella prima delle due Autorizzazioni è presente una calendarizzazione dei controlli da parte di ARPAL. Nell'AUA in oggetto comunque è prescritto che l'azienda presenti referti analitici di collaudo, ognuno conforme ai limiti, entro termini precisi. Sarà cura dell'Ente attenzionare sia i parametri che si dovessero rivelare troppo elevati sia quelli risultanti troppo bassi, giacché, ad esempio, seppure non sia questo il caso, l'inquinante potrebbe essere ancora nell'ambiente di lavoro. Ricorda che non è pertinente per lo stabilimento in oggetto un monitoraggio continuo, giacché il funzionamento non è continuativo. In chiusura ricorda che la concessione di SO.CREM scade nel 2027: un anno prima sarà cura dell'azienda presentare istanza di rinnovo con procedura che sarà assoggettata a quanto stabilito nel nuovo piano.

L'**Assessora Pericu** evidenzia la complessità insita al prossimo collaudo, anche riguardo alle iniziative che il Comune può adoperare per tutelarsi.

Concetta Teresa Saporita (ASL 3 SSD Epidemiologia) interviene in chiusura prospettando la completa disponibilità dell'Ente a fornire dati epidemiologici, una volta disponibili, per una valutazione integrata.

Fine riunione alle ore 17.40

Il prossimo incontro sarà il 12 gennaio 2026 alle 15.

Elenco allegati:

Memoria Comitato Cittadini Banchelle

Segnalazione Istanza Risoluzione Concessione Secondo Forno Crematorio Staglieno

ISDE Position Paper Forni Crematori